

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II  
N. 191

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### CALASSO

PER I REATI DI CUI: a) AGLI ARTICOLI 610, 339 E 112, N. 2, DEL CODICE PENALE (VIOLENZA PRIVATA AGGRAVATA); b) AGLI ARTICOLI 635, 110 E 112, N. 1 E 2, DEL CODICE PENALE (DANNEGGIAMENTO AGGRAVATO); c) AGLI ARTICOLI 655 E 112, N. 2, DEL CODICE PENALE (PARTECIPAZIONE AGGRAVATA A RADUNATA SEDIZIOSA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

il 18 gennaio 1960

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 21 dicembre 1959.

L'onorevole Calasso Giuseppe è stato denunciato dalla Questura di Lecce per i reati di cui sopra.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Lecce con gli atti del procedimento (fascicolo n. 557/950 della Procura di Lecce).

*Il Ministro  
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Lecce, 3 dicembre 1959.

In data 25 febbraio 1950 a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale e 68 dell'Ordinamento costituzionale dello Stato

questa Procura rimise a Vostra Ecc. gli atti processuali a carico dell'onorevole Calasso Giuseppe, deputato al Parlamento, per la prescritta autorizzazione a procedere, esponendo quanto segue:

« La Camera confederale del lavoro di Lecce aveva indetto lo sciopero delle operaie tabacchine di tutta la provincia per i giorni 8 e 9 febbraio 1950, allo scopo di imporre miglioramenti salariali

« Per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro, la locale Questura disponeva servizi fissi in ciascuna delle fabbriche per la lavorazione del tabacco, anche perché le operaie dei Liberi sindacati non intendevano aderire allo sciopero.

« L'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, sito in Lecce al viale degli Studenti, per il giorno 8 aveva potuto espletare la normale giornata lavorativa per la mancata adesione allo sciopero delle sue operaie — circa 450 — che pure erano state a tanto sollecitate dalla segreteria provinciale delle tabacchine Chiri Ada.

« Il mattino del 9 il predetto Istituto aveva iniziato regolarmente il lavoro, giacché solo due operaie avevano ritenuto di aderire allo sciopero.

« Verso le ore 9,30 una numerosa colonna di scioperanti (circa 500) capeggiata dall'onorevole Calasso Giuseppe e da altri esponenti di organizzazioni sindacali, si presentava nei pressi dell'Istituto.

« Un maresciallo, che era a capo di una pattuglia di 7 carabinieri, provvedeva a chiudere immediatamente il cancello del cortile antistante e nel contempo chiedeva telefonicamente rinforzi alla Questura.

« L'onorevole Calasso fece presente al maresciallo dei carabinieri che era suo intendimento che una commissione — da lui capeggiata — si portasse nei locali di lavoro dell'Istituto onde indurre le tabacchine ad aderire allo sciopero.

« Il maresciallo si oppose e nel contempo invitò il deputato a fare opera di persuasione presso i dimostranti a che si allontanassero. L'onorevole Calasso invece, rispondendo che essi dovevano entrare, si rivolse ai dimostranti che l'attorniarono incitandoli a forzare il cancello.

« Sotto la pressione della folla, la catena che assicurava la chiusura del cancello, si spezzò, sì che i dimostranti, travolgendo i carabinieri, irruperono nel cortile.

« Sassi furono lanciati contro le finestre mentre si tentava di forzare il portone in legno di accesso allo stabilimento.

« I dirigenti dell'Istituto, poiché il portone era per cedere, onde evitare maggiori danni, davano libero accesso ai dimostranti e nel contempo ordinavano la sospensione del lavoro. L'ira dei dimostranti aveva anche sfogo contro le tabacchine che non avevano aderito spontaneamente allo sciopero: qualcuna veniva anche malmenata sì da riportare lesioni personali ».

Per i fatti su riferiti, la locale Questura con rapporto dell'11 febbraio 1950, denunciava a questo ufficio l'onorevole Calasso ed altri undici dimostranti, tutti a piede libero, per il delitto di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Questo Ufficio ritenne invece di ravvisare i seguenti reati:

a) il delitto previsto e punito dagli articoli 610, capoverso, in relazione all'arti-

colo 339 del Codice penale, per avere — con violenza e minaccia in concorso di altre numerose persone rimaste sconosciute — costretto le operaie e i dirigenti dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi a sospendere il lavoro con l'aggravante di cui all'articolo 112, n. 2, per il Calasso promotore ed organizzatore della cooperazione nel reato;

b) il delitto previsto e punito dagli articoli 110-112, n. 1, 635, capoverso n. 1 del Codice penale, per avere in occasione del reato sopra specificato — con violenza e minacce alle persone — danneggiato le porte e le finestre dell'Istituto suddetto, arrecando un danno non ancora valutato con l'aggravante di cui all'articolo 112, n. 2, per il Calasso promotore ed organizzatore della cooperazione nel reato;

c) la contravvenzione prevista e punita dall'articolo 655 del Codice penale per avere fatto parte di una radunata sediziosa indetta dal Calasso, per il quale ricorre l'aggravante prevista dall'articolo 112, n. 2, allo scopo di indurre la forza pubblica ad omettere la repressione immediata del reato specificato nel capo a).

Nella seduta del 6 dicembre 1956 la Camera dei Deputati deliberò di concedere la autorizzazione per procedere in giudizio contro l'onorevole Calasso per i reati di cui agli articoli 610, 339, 112, n. 2, del Codice penale (violenza privata aggravata), agli articoli 635, primo capoverso, 110-112, nn. 1 e 2 del Codice penale (danneggiamento aggravato) e agli articoli 655, 112, n. 2, del Codice penale (radunata sediziosa) (foglio 35).

In data 3 gennaio 1957 gli atti furono rimessi al Giudice istruttore presso questo Tribunale per il formale procedimento, istruzione che per la sua complessità non è stata ancora portata a termine.

Poiché per i deputati rieletti, l'autorizzazione a procedere deliberata dall'Assemblea disciolta non è più valida, pregiomi trasmettere a V. E. gli atti processuali a carico dell'onorevole Calasso per l'autorizzazione a procedere da parte della nuova Assemblea.

*Il Procuratore della Repubblica*  
COTUGNO.